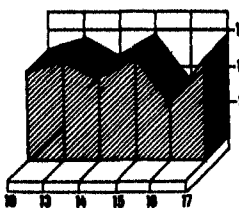
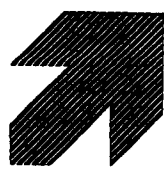
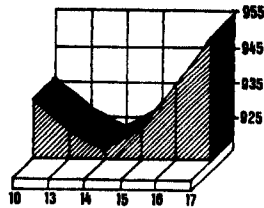


Borsa
Indice Mib
nella
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

La decisione di Fanfani di non firmare la proroga scatena una valanga di polemiche

Il pasticcio tassa sulla salute

Gli artigiani mantengono ferma la protesta ma confidano ancora in un intervento del governo che smorzi la tensione

PIER LUIGI GHIGINI

ROMA. Il Consiglio dei ministri se ne è lavato le mani nella riunione di ieri mattina, presieduta da Fanfani, ha esaminato le richieste di proroga della prima rata della tassa sulla salute che scade fra una settimana. Ma la conclusione è stata un bel «no». Un lacconico comunicato di Palazzo Chigi rinvia l'esame della

questione, nei suoi vari aspetti, al governo in via di costituzione. Come dire: «Cosa volete da noi, che siamo per fare le valigie? Piuttosto vedetela con Gorla, che fra poco arriverà qui». Non solo le pressioni delle categorie, ma anche le richieste dei partiti, a cominciare da Pci e Dc, sono dunque state ignorate. E sen-

za motivazioni di merito, ma solo con il richiamo alle semplici ragioni della «situazione politico-parlamentare». Il paradosso - come rievoca il segretario della Cna, Mauro Tognoni - è dato dal fatto che, nell'incontro di venerdì con gli artigiani, il presidente «in pectore», Giovanni Gorla, ha detto che a suo parere il rinvio resta di competenza del governo in carica. E allora? Allora, di rimbalzo in rimbalzo, la palla è finita fuori campo senza che nessuno voglia rimetterla in gioco.

A questo punto i tempi tecnici di una eventuale proroga (la rata scade sabato prossimo) sono sempre più evanescenti. Senza neppure una lettera ufficiale del governo, l'Inps - come ha già chiarito il

presidente Mililteo - non ha il potere di riesaminare i termini del pagamento. Teoricamente artigiani e commercianti dovrebbero procedere con le forme di protesta (autoproroga e ricorso) ma secondo Tognoni il Comitato di coordinamento dei lavoratori autonomi potrebbe riesaminare la propria posizione, sempre a patto che «il Parlamento si pronunciasse, decidendo che l'esecutivo in carica può concedere una proroga anche più limitata di quella richiesta dalle Confederazioni per dar modo al governo che si sta formando di acquisire impegni precisi, e con date certe, per la fiscalizzazione del contributo». «Chiediamo chiarezza e onestà nel rapporto con queste categorie -

aggiunge il segretario della Cna - perché il palleggiamento delle responsabilità allenta disaffezione e sfiducia». «Profonda delusione» è stata espressa dal segretario della Confindustria, Maurizio Rossetto: «In questa situazione mi sembra necessario mantenere la nostra posizione, sperando ancora in un segnale positivo in tempi brevissimi». Severo il giudizio del Partito comunista. «Il governo Fanfani ha assunto una posizione pilatesca e irresponsabile - commenta il responsabile del settore artigianato, Alberto Provanini - si chiude nel peggiore dei modi una settimana cominciata con la manifestazione unitaria dell'Eur, nella quale gli artigiani aveva-

no chiesto una semplice proroga dei termini di pagamento. Per noi è stato coerente esprimere la solidarietà alle categorie interessate: siamo stati sempre contro la tassa sulla salute per tutti i lavoratori, autonomi e dipendenti, e favorevoli alla fiscalizzazione della spesa per la sanità. Il governo si presentò ora in Parlamento, risponda alle interrogazioni presentate dai comunisti e dalla Dc e decida. In realtà - aggiunge Provanini - ora si rifiuta persino la proroga per mettere di fronte al fatto compiuto lo stesso Parlamento, perché tutti sanno che prima del 25 luglio non ci sarà ancora un nuovo esecutivo». Mentre per il partito liberale la revisione della tassa sulla

salute è ormai «una questione programmatica pregiudiziale alla partecipazione al governo», dal fronte sindacale continuano a registrarsi opinioni diverse: Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, sostiene che «La tassa va pagata. Quello che possiamo dire a artigiani e commercianti è che siamo impegnati a collegare il loro malessere con il malessere dei nostri organizzati, non per organizzare inammissibili scioperi fiscali, ma per rivendicare mutamenti e riforme del sistema fiscale e parafiscale». Giorgio Benvenuto si dice contrario alla disobbedienza fiscale ma non ad un rinvio del pagamento di qualche mese: «In fondo non mi sembra una questione vitale».

Mercati
Darida
sponsorizza
Cavallaro

ROMA. Martedì prossimo verrà ufficialmente costituita l'Italma, la società italiana per i mercati agroalimentari. È l'ultimo adempimento del «piano mercati» che dovrà realizzare decine di strutture commerciali all'ingrosso in tutto il paese. Un business consistente: 2.000 miliardi da spendere in 5 anni. Vi sono interessate società pubbliche, private ed operatori provinciali. Il pacchetto azionario dell'Italma (3 miliardi) è così composto: Italmobiliare 39%, Italoporti 23% (entrambe del gruppo Iri), Fiat holding (15%), Olivetti, Marelli, Iprelli e Federmercati (5% ciascuna). Unioncamere 3%. C'è inoltre da ripartire un residuo 3% a soci privati fra cui vogliono esserci anche le organizzazioni di categoria. Molta discussione c'è stata attorno a chi dovrà presiedere la futura società, intervenendo al consiglio della Federmercati, il ministro delle Partecipazioni statali, Darida, ha preso l'importante posizione per Domenico Cavallaro, presidente di Federmercati: «Questa organizzazione - ha detto il ministro - deve essere rappresentata nell'Italma al massimo livello con una partecipazione morale e politica che va al di là delle quote azionarie». Una specie di investitura che è stata colta a volo dal presidente della Confindustria, Colucci, che ha richiesto una «presenza preminente di Federmercati».



Antonio Pizzinato

Del Turco conclude il direttivo Cgil «Gorla? Ne sappiamo poco ma quel poco non ci piace»

Con un voto su una mozione che ha raccolto quasi l'unanimità (solo due contrari), si sono conclusi i lavori del Direttivo Cgil. Il documento invita Cisl e Uil a elaborare proposte comuni per andare unitariamente al confronto col governo e, chiede referendum in autunno. La Cgil ha anche espresso (con Del Turco) un giudizio su Gorla: quel poco che sappiamo del programma, non ci piace.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Non se ne sa molto. Per quel poco, però, è già «no». Concludendo i lavori del Direttivo della Cgil, il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, ha parlato tra le altre cose del tentativo di Gorla di formare un governo. Il dirigente sindacale socialista come al solito ha usato molta cautela, ma alla fine un giudizio ha dovuto esprimerlo. Ed è questo: «Qualcosa delle intenzioni programmatiche di Gorla le abbiamo lette dai giornali: sono cose sufficienti, però per farci dire che non ci piace».

Del Turco ha spiegato che nell'incontro dell'altro giorno Gorla s'è mostrato «cordiale», disponibile verso il sindacato. Salvo poi, al momento di indicare i primi obiettivi programmatici, ignorare qualsiasi suggerimento fornito da Cgil, Cisl, Uil. «L'augurio che facciamo - ha continuato allora il segretario generale aggiunto della Cgil - è che le forze che si apprestano a collaborare per la formazione della mag-

gioranza siano capaci di modificare l'orientamento di Gorla». La Cgil, ovviamente, non vuole limitarsi a intervenire nel dibattito politico solo con un «augurio». Lo ha ricordato la mozione approvata alla fine dai membri del Direttivo (con due soli voti contrari): s'invita il Cisl e l'Uil ad elaborare una posizione unitaria (sull'occupazione, sul Sud, sul fisco, sugli assegni familiari) che deve fare da «base» per il confronto sulla finanziaria '88. Lo hanno ricordato tanti interventi: mai come ora - hanno detto molti - la Cgil ha da giocare un ruolo importante, un ruolo di «stimolo» verso tutta la sinistra. E Del Turco ha fatto l'esempio di questi giorni. «Di fronte alle forze politiche che sembrano arretrare, per tanti motivi, davanti alle pretese dei lavoratori autonomi, la Cgil deve saper restare unita per battere resistenze e corporativismi».

Dunque, «è la forza delle cose che richiede non meno, ma più sindacato». Già, ma quale sindacato? È il tema a cui ha dedicato parte del suo lunghissimo intervento (venti cartelle), il segretario confederale Bruno Trentin. Il «filo conduttore» del suo discorso è stata la «rifondazione» della Cgil. «Rifondazione» che si gioca, nel breve periodo, nella capacità di elaborare obiettivi strategici, rivendicativi e organizzativi. Trentin ha indicato quali dovranno essere le scelte che dovranno ispirare le rivendicazioni: la valorizzazione del lavoro; la riforma dello Stato sociale (affrontando così anche, il «modo» delle pensioni integrative); «Condivido... che ha sostenuto Pizzinato... anteporre una campagna sui fondi rispetto alla riforma del sistema pensionistico è una linea inaccettabile»; la riforma «contestuale» del fisco e parafisco; la conquista di una «carta dei diritti sindacali per i giovani e i lavoratori delle piccole imprese»; l'adozione di «un piano di avvicinamento al mercato unico europeo» (fondato sull'adozione di alcuni programmi comuni per esempio nei trasporti, nella ricerca, etc.). Il segretario della Cgil ha anche indicato le modifiche organizzative che dovrebbero essere funzionali a queste «priorità politiche». Ha indicato, insomma, una «riforma interna» del sindacato, sostenendo la modifica dei consigli dei delegati (a proposito:

Crescono poco i paesi ricchi «Rischi di recessione» dice Banca Mondiale

ROMA. In assenza di cambiamenti delle strategie di politica economica nei paesi industrializzati crescono i rischi di una recessione economica a livello mondiale. Lo afferma gli economisti della Banca Mondiale in un rapporto inviato ai direttori esecutivi dell'istituzione finanziaria internazionale. Le prospettive di breve termine - secondo il rapporto - mostrano che sono pochi i progressi che si possono aspettare sulla strada di un'accelerazione della crescita nei paesi industrializzati e nel terzo mondo. «Una crescita lenta, grossi squilibri finanziari e prezzi delle materie prime su bassi livelli - prosegue l'analisi - caratterizzeranno anche il resto dell'anno».

Per i paesi in via di sviluppo sembra fuori di portata, nel breve termine, una significativa riduzione del carico del debito in proporzione al prodotto nazionale lordo o alle esportazioni. «I termini di scambio resteranno depressi in particolare per gli esportatori di merci primarie diverse dal petrolio mentre i tassi d'interesse per i prestiti denominati in dollari probabilmente saliranno ulteriormente e la domanda di importazioni dei paesi industrializzati continuerà a crescere lentamente».

Ammonimenti di simile tenore furono lanciati dal presidente della Banca Mondiale, Barber Conable, in un discorso tenuto alla conferenza dell'Unctad a Ginevra una settimana fa. Secondo gli economisti della Banca Mondiale il tasso di crescita delle nazioni industrializzate dovrebbe aumentare incrementale fino al 4,6%.

Una vertenza per 5000 posti di lavoro Pochi i vigili del fuoco Il sindacato chiede assunzioni

In tutto il paese i vigili del fuoco sono circa ventimila, troppo pochi rispetto alle necessità, tanto più che un decreto Spadolini prevede l'eliminazione del contingente di giovani che prestano servizio di leva come ausiliari tra i pompieri. Per questo il sindacato ha aperto una vertenza per accrescere l'organico di 5mila unità. Carenze si registrano in tutta Italia ma particolarmente a Genova.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

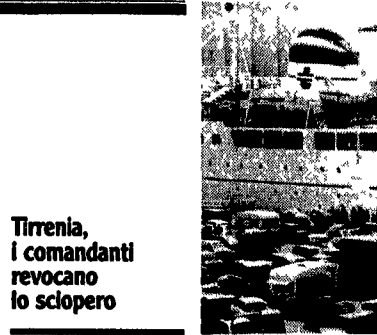
PAOLO SALETTI

GENOVA. «Per tutta la provincia di Genova, un milione di abitanti, zona a rischio per il tipo di industrie che ospita, i vigili del fuoco sono in tutto 530. Se togliamo i 150 di servizio permanente al porto e all'aeroporto, di turno effettivo ne rimangono 90. Sottraiamo il 20% per ferie e malattie e arriviamo alla realtà: oggi sono al massimo 75 i vigili del fuoco che debbono coprire per turno necessità ed

eventienze. Quando c'è emergenza, com'è stato per lo scoppio di borgo Incrociati, l'incendio alla «Carmagnani» per ricordare i casi più recenti dobbiamo fare 24 ore filate. Non è più sostenibile, non solo per noi, ma soprattutto per la sicurezza di tutti». Rondani, Narsisi e Onesti, tre componenti del consiglio dei delegati del vigili del fuoco sottolineano che nella vertenza nazionale per una migliore orga-

nizzazione dei servizi di prevenzione ed assistenza c'è un caso Genova - ancora più preoccupante. Attualmente i vigili del fuoco sono circa ventimila in tutto il paese - la metà nelle 93 sedi centrali, un altro quarto nei 237 distaccamenti provinciali ed il resto diviso negli aeroporti (2300 addetti), porti (circa mille), sommozzatori (216) ed elicotteristi (110). Troppo pochi, tenuto conto anche che Spadolini, da ministro, aveva decretato la graduale eliminazione del contingente di giovani di leva che prestava servizio come ausiliario tra i pompieri. Il sindacato aveva raggiunto un accordo col governo - osserva Montecchi, della segreteria genovese Cgil - e c'era stata una legge che prevedeva cinquemila nuove assunzioni per i vigili. Ma è decaduta con la legislatura. Oltre che

sull'organico la vertenza col governo è adesso aperta su altri due punti: la legge di riforma del corpo in modo da garantire più «aziendalismo» rispetto ai vincoli di tipo ministeriale oggi esistenti, e una legge per introdurre anche nel nostro paese una forma adeguata di protezione civile. C'è infine, nel Genovese, la questione delle officine regionali. Attualmente se un mezzo si guasta, o i vigili del fuoco «si arrangiano», oppure cercano in città qualcuno che lo ripara. Una situazione anacronistica. C'era l'impegno di costituire una officina ed era stata anche individuata la soluzione attraverso la legge che prevede l'assunzione di cassintegrati. Sono trascorsi due anni dall'entrata in vigore della legge ma nonostante l'impegno dei sindacati, le pressioni del Consiglio regionale, non è stata fatta una sola assunzione.



Tirrenia, i comandanti revocano lo sciopero

Schiarita su tutti i fronti nella vertenza del personale dei traghetti Tirrenia. Anche i comandanti e i direttori di macchina hanno revocato lo sciopero proclamato dal 20 al 31 luglio. Lo ha annunciato il sindacato di categoria Usilac-Uncdim che ha raggiunto ieri mattina un accordo con la Tirrenia su problemi di carattere retributivo che stavano alla base dell'agitazione. Nei giorni scorsi un altro accordo era stato raggiunto tra i sindacati di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil e il sindacato autonomo Federmar Cisl. L'intesa ha scongiurato altri scioperi che erano stati minacciati dal personale dei traghetti.

La Cassazione: straordinari validi per l'anzianità

Il compenso che il lavoratore percepisce con continuità per gli straordinari rappresenta una delle normali componenti della retribuzione ed è pertanto computabile ai fini del calcolo dell'indennità di preavviso e di anzianità (Quest'ultima è del 20% dell'82). Questo principio è stato fissato dalla sezione lavoro della Corte di cassazione con una sentenza nella quale si precisa che: tale compenso non deve, evidentemente, avere carattere eventuale e saltuario.

Tassa rifiuti, molte tariffe illegittime

Molte tariffe sulla raccolta dei rifiuti urbani stabilite dai Comuni sono illegittime perché non tengono conto della maggiore o minore attitudine dei locali a «produrre rifiuti» ma si riferiscono ad elementi di redditività dell'attività svolta. È quanto sostiene la direzione generale per la finanza del ministero delle Finanze in una circolare inviata a tutte le intendenze di finanza ed ai Comuni italiani per sollecitare una corretta applicazione della tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani attraverso appositi criteri.

Ente turistico, consiglio riunito dopo mesi

Fumata bianca, finalmente, all'Enit. Dopo circa 6 mesi, il consiglio di amministrazione dell'ente per la promozione del turismo italiano all'estero, è riuscito, grazie alla partecipazione di un numero sufficiente di membri, a dar corso ad una seduta valida. L'organo esecutivo dell'ente (composto da 44 componenti, molti dei quali rappresentanti delle regioni) stenta, infatti, a funzionare. L'ultima riunione risale al 19 gennaio. Il consiglio di amministrazione ha tra l'altro, nei dettagli ed approvato i progetti speciali per l'attività di promozione in Usa, Giappone ed Europa.

Per le riserve valutarie l'Italia passa al 5° posto

L'Italia è passata dal sesto al quinto posto nella classifica mondiale delle riserve valutarie con 22,1 miliardi di dollari speciali di prelievo pari a 22,501 miliardi di lire. Secondo i dati pubblicati dal Fondo monetario internazionale l'Italia si conferma inoltre al quarto posto nel mondo per le riserve in valute convertibili con 13,2 miliardi di dollari speciali di prelievo pari a 13,530 miliardi di lire ed al quinto per le riserve auree con 2.071 tonnellate.

Fondi comuni con utili record ma pochi dipendenti

Il numero dei dipendenti è ridotto all'osso, ma gli utili sono a livelli record. È quanto emerge dai dati di bilancio delle prime trenta società di gestione di fondi comuni italiani analizzate per la prima volta da «Fondi e gestioni», il mensile del «Mondo» in edicola la prossima settimana. Gli utili del 1986 sono stati da record: 283 miliardi in tutto. Ma le trenta società di gestione analizzate hanno in media 19 dipendenti: un numero decisamente basso se si considerano i patrimoni affidati: oltre 64mila miliardi alla fine dell'86.

PAOLA SACCHI

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G.B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei regolamenti dei sottodivisi prestati, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

| PRESTITI | Cedole pagabili il | Maggiorazioni sul capitale | |
|---|--------------------|----------------------------|------------------------------|
| | | semestre 1° 8 1988 | valore cumulato al 1° 2 1988 |
| 1983-1990 indicizzato l'emissione (Curie) | 1° 2 1988 | 8,-% | -3,225% -11,357% |
| 1984-1992 indicizzato l'emissione (Crookes) | | 6,50% | -1,725% -1,286% |
| 1984-1993 indicizzato l'emissione (Oersted) | | 4,80% | +0,90% + 6,84% |
| | pagabili il | semestre | valore cu- |
| | 16.2.1988 | 16.8.1987 | mulo al |
| | | 15.2.1988 | 16.2.1988 |
| 1986-1996-2001 Ind. l'emissione (Newton) | | 4,80% | +0,48% +2,16% |

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.